

BIM e appalti pubblici: da paventato obbligo a conveniente opportunità?

A cura di **Francesco Ruperto**

Il testo del nuovo Codice degli Appalti, in recepimento della direttiva europea, introduce il tema della digitalizzazione del settore delle costruzioni. Un tema particolarmente dibattuto ma che se considerato con la corretta consapevolezza può supportare il settore a ritrovare una nuova identità che anni di crisi hanno seriamente compromesso

Con il comma 13 dell'art. 23 (Livelli della progettazione per gli appalti, per le concessioni di lavori nonché per i servizi) il tema della Gestione Digitale dei Processi Informativi delle Costruzioni entra ufficialmente nel testo del nuovo Codice degli Appalti che al momento in cui scriviamo sta completando l'iter che lo trasformerà in legge entro la data del prossimo 18 aprile 2016. Si completa così il recepimento della cosiddetta Direttiva di riforma degli appalti che il Parlamento Europeo ha emanato nel gennaio 2014 nella parte in cui veniva stabilito che i 28 stati europei membri possano incoraggiare, specificare o imporre l'utilizzo del BIM (Building Information Modeling) per i progetti edili finanziati con fondi pubblici nell'Unione Europea a partire dal 2016. Con la trasposizione legislativa di un tema ampio e oggetto di ricerche ed applicazioni da almeno un ventennio, si porta alla ribalta mediatica degli addetti al settore delle costruzioni una innovazione di processo richiesta dall'Europa al fine di ottimizzare la spesa comunitaria in lavori pubblici, e sulla cui opportunità il dibattito oscilla tuttora tra posizioni reazionarie e spinte più o meno consapevolmente orientate alla modernizzazione a tutti i costi. Il testo licenziato appare, ad una prima lettura, figlio del clima ingeneratosi nei giorni immediatamente precedenti alla sua stesura definitiva. Da una parte appare docilmente impostato per rassicurare chi paventava (giustamente) una adozione ob-



Francesco Ruperto
Architetto, Dottore di Ricerca della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Chieti e Pescara e Former Research Fellow di CNRITABC sui temi della modellazione dell'Architettura e dell'Ambiente.
È coordinatore scientifico del Master BIM della Facoltà di Architettura della Sapienza Università di Roma e Presidente dal 2013 della Fondazione Almagià dell'ACER

bligatoria tout court ma dall'altra costituisce un saldo appiglio legislativo per tutte quelle stazioni appaltanti e centrali di committenza che vogliono accreditarsi per competenze e capacità sull'elenco di qualificazione istituito presso l'ANAC. Ne è uscito a nostro giudizio un testo equilibrato ma anche potenzialmente dirompente per innescare la transizione al cambiamento con approccio premiale per tutte quelle amministrazioni virtuose, motivate alla crescita e di cui potranno beneficiare progettisti ed imprese che per prime riusciranno a trasformare una innovazione legislativa in un vantaggio competitivo a loro favorevole. Proprio la trasformazione da paventato obbligo a conveniente opportunità appare il merito maggiore di una stesura consapevole e che pone l'accento anche su altri aspetti strategici legati alla digitalizzazione di un comparto che sta lentamente cercando di ritrovare una propria identità dopo un devastante

periodo di crisi che ne ha cambiato i connotati. Più in dettaglio il testo si preoccupa di specificare aspetti come quello dell'interoperabilità del formato aperto da adottare nell'interscambio dei dati e di sottolineare l'importanza che tali processi vengano gestiti da personale adeguatamente formato e con l'ausilio di idonei sistemi di monitoraggio centrando in pieno i prerequisiti basilari per qualsiasi operazione orientata al BIM che abbia un senso compiuto. Questi aspetti solo apparentemente secondari trovano ulteriore applicabilità nei seguenti artt. 65 (Partenariato per l'innovazione) e 113 (Incentivi per le funzioni tecniche). In questa sede dedicata al commento dell'introduzione del BIM nel nuovo Codice degli Appalti non si può sottacere dell'ulteriore supporto che al tema proverrà anche dalla normazione UNI 11337:2016 GESTIONE DIGITALE DEI PROCESSI INFORMATIVI DELLE COSTRUZIONI di prossima uscita e che riassumerà gli sforzi di un gruppo di lavoro al quale partecipano i principali stakeholder di settore. In conclusione ci sembra importante segnalare che alcune stazioni appaltanti ed amministrazioni concedenti, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Comune di Milano, Provincia Autonoma di Bolzano su tutti stanno conducendo procedure di gara che portano alla dignità almeno di embrione le sperimentazioni di gestione digitale dei processi delle costruzioni, sinora condotte a livello nazionale. Esperienze particolari, queste citate, su cui si sta testando il livello di maturità delle risposte di mercato e la criticità di processo altrimenti difficilmente individuabili in laboratorio ed i cui esiti potrebbero essere preziosi precedenti per una futura adozione del Sistema. Prima di andare in stampa riceviamo le variazioni apportate al testo dalle Commissioni di Camera e Senato. Tali modifiche

pongono ancor di più l'accento sulla necessità della formazione e dell'aggiornamento di specifiche competenze da parte degli enti appaltanti, sottolineano l'importanza per Amministrazioni Pubbliche e del settore delle costruzioni di dotarsi di una strategia di digitalizzazione. La variazione più rilevante appare la annunciata costituzione di una Commissione di Ministero delle infrastrutture e dei trasporti entro il 31 luglio 2016, chiamata a definire le modalità e i tempi di progressiva introduzione dell'obbligatorietà dei suddetti metodi presso le stazioni appaltanti. La perentorietà della data corrisponderebbe all'urgenza di costituire un tavolo almeno di consultazione delle Rappresentanze del settore ove si possa governare un passaggio all'obbligatorietà, sì progressivo, ma che possa costituire anche per l'Italia un'occasione di modernizzazione del settore favorendo il coinvolgimento di ampi settori di mercato e che non sia solo di esclusivo interesse dei principali player nazionali a cui viene richiesto come requisito indispensabile sui mercati internazionali.

Il sistema associativo romano e il BIM

L'Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia è da tempo attiva sulla tematica del Building Information Modeling. A partire dal 2009 sono stati tenuti seminari e ha partecipato a ricerche sui temi ampi della digitalizzazione del settore delle costruzioni anche con l'ausilio della Fondazione Almagià. Pure il CEFMECTP ha attivato corsi di formazione specifici, spesso fruendo di contributi regionali rivolgendolo la sua attenzione alle ricadute che il BIM avrà sul tema della logistica e della sicurezza di cantiere. ACER, Fondazione Almagià e CEFMECTP sono tra i patrocinatori del Master BIM della Facoltà di Architettura della Sapienza Università di Roma. •

